



FOTO DI KADARIUS SEEGARS (UNSPASH)



FOTO DI ALLEC GOMES (UNSPASH)

Davvero l'Oms ha riconosciuto le medicine tradizionali e complementari?

Indagine su una “notizia” che circola molto.

di **Silvano Fuso**

Il 17 e 18 agosto 2023, si è tenuto a Gandhinagar, Gujarat, India, il primo summit globale sulla medicina tradizionale¹. L'evento è stato organizzato congiuntamente dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e dal governo indiano, che detiene la presidenza del G20 per il 2023.

Scopo del summit è stato quello di mobilitare l'impegno politico per sfruttare il potenziale della medicina tradizionale, complementare e integrativa (Tcim), che è molto spesso il primo punto di riferimento per milioni di persone in tutto il mondo per affrontare le proprie esigenze di salute e benessere.

Tale compito non spetta all'Oms

Per secoli, infatti, quella che viene chiamata medicina tradizionale e complementare è stata l'unica risorsa disponibile per la salute delle famiglie e delle comunità. È stato stimato che circa il 40% dei prodotti farmaceutici oggi sono di origine naturale e molti farmaci di riferimento derivano dalla medicina tradizionale, tra cui l'aspirina, l'artemisinina e alcuni trattamenti contro il cancro infantile. Diverse industrie farmaceutiche si interessano della medicina tradizionale per mettere a punto nuovi farmaci e strategie terapeutiche. Attualmente, 170 Stati membri hanno riferito all'Oms sull'uso della medicina tradizionale e hanno

richiesto prove e dati per informare politiche, standard e regolamenti per un suo utilizzo sicuro, conveniente ed equo.

Di fronte a questo crescente interesse, l'Oms, sostenuta dal governo indiano, ha istituito nel marzo 2022 il Centro globale dell'Oms² per la medicina tradizionale, il cui obiettivo è quello di far convergere le conoscenze tradizionali e la scienza moderna allo scopo di migliorare la salute e il benessere delle persone e del pianeta. Il Centro cerca di ampliare le capacità esistenti dell'Oms nel campo della medicina tradizionale e integrare le funzioni principali dell'Oms, che vengono svolte nei sei uffici e nei quartier generali regionali. Il Centro si concentra su partnership, prove, dati, biodiversità e innovazione con lo scopo di ottimizzare il contributo della medicina tradizionale alla salute globale, alla copertura sanitaria universale e allo sviluppo sostenibile. Esso è inoltre guidato dal rispetto dei patrimoni, delle risorse e dei diritti locali e si avvale della collaborazione di un gruppo di esperti interregionali che fornirà adeguata consulenza.

È opportuno ricordare che l'Oms, nata nel 1948 come parte integrante delle Nazioni Unite, ha come obiettivo primario, «il raggiungimento, da parte di tutte le popolazioni, del più alto livello possibile di salute».

Salute che viene definita come «uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale» e non semplicemente «assenza di malattie o infermità».

All'Oms aderiscono attualmente 198 Stati membri appartenenti a sei macro-aree. Le funzioni che essa esplica includono quella di stilare delle linee guida globali, indirizzare e finanziare la ricerca, stabilire norme e procedure standard e indicare scelte di politica sanitaria basate sull'evidenza scientifica. In definitiva quindi, l'Oms ha la funzione di potenziare i sistemi sanitari e mettere a frutto i risultati della ricerca e le conoscenze raccolte, basate su solide evidenze scientifiche³.

L'interesse da parte dell'Oms nei confronti delle Tcim ha indotto molti loro sostenitori ad affermare con soddisfazione che essa ne avrebbe da tempo riconosciuto l'efficacia e per questo ne avrebbe consigliato l'integrazione nei sistemi sanitari dei singoli Paesi. In realtà le cose stanno diversamente e l'Oms non ha affatto riconosciuto indistintamente le medicine tradizionali e complementari⁴. Innanzitutto perché tale compito non spetta all'Oms. La ricerca di evidenze concrete sull'efficacia di una terapia (e dei relativi metodi per accertarlo) è un compito che spetta infatti alla comunità scientifica e non all'Oms. Quest'ultima deve semplicemente tenere conto dei migliori risultati disponibili in letteratura medica e su di essi impostare politiche sanitarie globali. Solo dopo che l'efficacia di una certa procedura terapeutica è stata validata dalla comunità scientifica internazionale, l'Oms può avvalersi di quell'evidenza per stilare le proprie raccomandazioni. Queste ultime saranno tut-

tavia abbastanza flessibili per potersi adattare agli specifici contesti socio-economici e culturali dei singoli Paesi in cui verranno adottate. Per quelle terapie non ancora supportate da evidenze, l'Oms avrà anche il compito di finanziare eventualmente nuove ricerche che possano fornire risposte affidabili.

Il summit di Gandhinagar, dell'agosto 2023 è stato preceduto da un documento che l'Oms aveva pubblicato nel 2013 e che si intitolava *Strategie dell'Oms per la medicina tradizionale 2014-2023*⁵. La validità del documento è stata poi estesa fino al 2025.

Nel documento viene precisato come le Tcim siano diventate molto popolari e abbiano, di conseguenza, acquisito un peso economico rilevante (il solo giro d'affari legato alla medicina cinese è stato stimato nel 2012 in 83,1 miliardi di dollari Usa. Negli Stati Uniti, la spesa per prodotti naturali da parte dei cittadini ammontava nel 2008 a 14,8 miliardi di dollari).

Da questa presa d'atto deriva la necessità di un'indagine conoscitiva sulle Tcim dei vari Paesi, di una loro regolamentazione e di un loro monitoraggio.

Nel documento viene poi espressamente dichiarato che: «La medicina tradizionale, se di provato livello qualitativo, sicura ed efficace, contribuisce all'obiettivo di garantire a tutte le popolazioni l'accesso alle cure». Sottolineiamo che la frase è ipotetica: «se di provato livello qualitativo»! Cosa niente affatto scontata. Concetto che viene poi ribadito, citando anche le parole della direttrice generale dell'Oms dottoressa Margaret Chan che, nel 2013, affermò: «le medicine tradizionali, di cui siano comprovate qualità, sicurezza ed efficacia, contribuiscono all'obiettivo di garantire a tutte le popolazioni l'accesso alle cure».

Queste affermazioni, nella loro chiarezza, ci sembrano nettamente diverse da un riconoscimento tout court delle Tcim, come invece qualcuno ha voluto far credere.

Garantire una copertura sanitaria globale al maggior numero di persone



FOTO DI DREW DIZZY GRAHAM (UNSPLASH)

Nel documento viene inoltre sottolineato che in alcune zone le Tcim, e i relativi operatori, sono fortemente radicate per ragioni storico-culturali. In molti Paesi, le medicine tradizionali e le competenze di chi le esercita sono ancora tramandate verbalmente. Esse spesso rappresentano inoltre l'unica fonte di assistenza sanitaria, a causa di una limitata disponibilità e/o accessibilità ai servizi sanitari di medicina convenzionale.

Il documento non manca di sottolineare l'illusorietà della credenza, spesso alimentata dai sostenitori delle Tcim, che stabilisce l'eguaglianza naturale = salutare⁶. Viene infatti espressamente dichiarato: «Molti si rivolgono a prodotti e a terapie della Tcim nel presupposto che "naturale significa sicuro", il che non è necessariamente veritiero».

Per quanto riguarda l'integrazione delle Tcim nei sistemi sanitari, l'Oms sottolinea come essa richieda interventi fondati su indagini conoscitive nel contesto nazionale e accurate analisi costi/benefici. Questo approccio implica quindi attribuire priorità alla ricerca, favorendo sperimentazioni i cui risultati dovranno essere utilizzati per informare adeguatamente i decisori politici.

Dalla posizione dell'Oms quindi appare chiaro che il suo scopo è quello di garantire una copertura sanitaria globale al maggior numero di persone, sfruttando qualsiasi strumento disponibile ed efficace.

Per il raggiungimento di questo obiettivo, l'Oms ha individuato le seguenti strategie:

- Acquisire una conoscenza di base della Tcim e definire politiche nazionali.
- Assicurare la qualità, sicurezza ed efficacia della Tcim attraverso la regolamentazione.
- Integrare i servizi di Tcim nel sistema sanitario per promuovere una copertura sanitaria globale.

Da ciò derivano le raccomandazioni che l'Oms indirizza agli Stati membri:

- Determinare la necessità di creare normative e sistemi aggiuntivi che garantiscano e monitorino la qualità, la sicurezza e l'efficacia delle Tcim.

- Valutare le evidenze di ogni terapia Tcim.
- Promuovere ricerca, sviluppo e gestione delle conoscenze e innovazione.
- Valutare sicurezza, efficacia e qualità dei prodotti Tcim.
- Promuovere la formazione scientifica degli operatori.

L'Oms si impegna inoltre a fornire supporto e guida tecnica agli Stati membri, mettendo a disposizione documenti e strumenti per garantire sicurezza e qualità. Promuove altresì la standardizzazione e la classificazione internazionale delle Tcim e la collaborazione dei diversi Stati in materia, organizza attività di formazione e workshop per operatori e autorità governative, raccoglie e diffonde informazioni pertinenti a tutti gli Stati membri e, infine, finanzia e supporta la ricerca secondo il metodo scientifico.

Concludendo, quindi, l'Oms non ha affatto riconosciuto le Tcim, ma ha semplicemente preso atto di una realtà esistente e ha deciso di intraprendere un percorso verso la loro regolamentazione e la loro valutazione di efficacia, sicurezza e qualità. Si tratta infatti di pratiche tradizionali nate in epoca pre-scientifica, tuttora ancorate a concetti antichi e obsoleti, spesso in contrasto con le conoscenze bio-mediche acquisite dalla comunità scientifica.

Ben venga quindi l'intento dell'Oms di procedere a una loro validazione scientifica, attraverso consolidati trial clinici. Le pratiche che non supereranno tali controlli dovranno giustamente essere abbandonate. Quelle che li supereranno verranno riconosciute come terapie efficaci, indipendentemente dalla loro origine tradizionale, e non avrà più alcun senso chiamarle complementari o alternative. La medicina infatti è una sola: quella che funziona! Tutto il resto è pseudoscienza e/o superstizione di cui non si sente assolutamente il bisogno. Al più può essere interessante studiarlo, ma unicamente dal punto di vista storico e antropologico. ■

#medicina #Oms #tradizione #efficacia


La medicina è una sola: quella che funziona!

APPROFONDIMENTI

 [1go.uaar.it/i3o39yv](https://go.uaar.it/i3o39yv)

 [2go.uaar.it/8gmr8wy](https://go.uaar.it/8gmr8wy)

 [3go.uaar.it/25qg926](https://go.uaar.it/25qg926)

 ⁴Per ulteriori approfondimenti, si consiglia il seguente articolo, da cui sono tratte molte informazioni utilizzate nel presente: R. Garavaglia, *Medicine tradizionali e complementari: perché l'Oms non ne ha 'decretato' l'efficacia*, *Queryonline*, 2 ottobre 2023 (go.uaar.it/kq3wsv0)

 [5go.uaar.it/20nbpo9](https://go.uaar.it/20nbpo9)

 ⁶Si veda anche: S. Fuso, *Naturale = buono?*, Carocci, Roma 2016



Silvano Fuso

Chimico e divulgatore genovese. Autore di numerosi saggi tra cui: *Chimica quotidiana* (Premio nazionale di divulgazione scientifica 2014, per la sezione Scienze matematiche, fisiche e naturali), *Naturale = buono?* (Premio nazionale di divulgazione scientifica 2016, per la sezione Scienze della vita e della salute), *L'alfabeto della materia* (Premio internazionale di letteratura Città di Como 2019, per il miglior saggio di divulgazione scientifica) e l'ultimo *Sensi chimici* (2022). Socio effettivo del Cicap, è membro del Consiglio scientifico del Festival della Scienza di Genova. Nel 2013 è stato intitolato a suo nome l'asteroide 2006 TF7, in orbita tra Marte e Giove.